

Biografie

Da Bearzot a Turollo, il dizionario dei friulani

GIANPAOLO ROMANATO

Quando giunse a conclusione, sei anni fa, la pubblicazione presso le edizioni **Forum di Udine** dei nove tomi complessivi del *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, l'impresa di ridare vita a tutti i friulani illustri dall'antichità a oggi (nati o immigrati) parve terminata. E invece i curatori, in primis Cesare Scalco, si misero subito all'opera per travasare in internet le 2620 voci biografiche. Il lavoro è giunto a conclusione in questi giorni ed è stato presentato a Udine il 3 aprile scorso. Collegandosi al sito (<http://www.dizionariobiograficoideifriulani.it/>) è possibile ora a chiunque, gratuitamente, verificare le infinite possibilità di ricerca consentite dalla rete, grazie alla splendida realizzazione tecnica compiuta dalla Algoweb di Nicola Raffaele Di Matteo sotto la direzione di Stefano Allegrezza. Senza qui annoiare il lettore con note troppo tecniche, basterà dire che questo dizionario elettronico si può consultare non solo in forma sequenziale, partendo dalle voci biografiche, ma ipertestuale, grazie ai link inseriti nei testi, che consentono incroci, collegamenti, risposte a legittime richieste o anche a semplici curiosità, lettura tematica a partire dalle domande dell'utente. Sarà anche possibile collegare il nome a supporti di ogni genere: registrazioni musicali per i musicisti, rappresentazioni sceniche per attori o registi, supporti visivi per pittori, architetti e sportivi. Scorrendo questo catalogo ci accorgiamo che il contributo fornito alla cultura italiana (intesa nel senso più ampio) da questa estrema propaggine orientale del Paese è stato amplissimo. Qui troviamo giuristi sommi come Francesco Carnelutti, linguisti insuperati come Graziadio Isaia Ascoli, esploratori celebri come Savorgnan di Brazzà (generalmente indicato come francese, ma in realtà proveniente da una delle più insigni famiglie friulane), antropologi come Carlo Tullio Altan, geologi e scalatori come Ardito Desio, sportivi cari alla nostra memoria come Carnera, Bottecchia, Bearzot. Ed è folta e ben rappresentata anche la schiera degli ecclesiastici: dal vescovo Attems al cardinale Celso Costantini, dal gesuita Guido Mattiussi a Luigi Faidutti, grande organizzatore sociale e poi diplomatico di peso in Lituania dopo la grande guerra, dal poeta David Maria Turollo al letterato poliglotta Ivan Trinko. Per non parlare di

Un vocabolario storico
(ora anche sul web)
con tutti i personaggi
illustri dall'antichità
ad oggi originari
di questo territorio
Un catalogo di 2620 voci,
dai letterati agli sportivi,
che hanno contribuito
a render grande
la cultura italiana

Giuseppe Ellero e Pio Paschini, protagonisti riconosciuti della cultura italiana, usciti entrambi dal rigoglioso seminario di Udine ai primi del '900. Il Friuli (intendendo qui le attuali province di Udine, Pordenone, Gorizia, con propaggini nel Veneto orientale e sul versante sloveno, ma con esclusione di Trieste) fu sempre terra plurilingue, multi-etnica, cosmopolita, più vicina a Vienna o a Budapest, a Bratislava o a Zagabria che a Roma. L'unità deriva dall'antico patriarcato di Aquileia. La prima grande cesura che pose in crisi questa straordinaria costruzione della storia europea fu la crescita degli stati moderni, che obbligò la Santa Sede alla soppressione del patriarcato nel 1751, in seguito alle pressioni di Venezia e dell'Austria. Ne nacquero le due distinte diocesi di Udine, sotto Venezia, e di Gorizia, in territorio austriaco. La seconda venne tra Ottocento e Novecento, con l'irruzione del nazionalismo e il trionfo delle ideologie. Udine divenne italiana nel 1866, Gorizia dopo la grande guerra. La frattura con il passato fu definitiva e Gorizia, da città cosmopolita, protagonista della vita culturale e civile dell'Impero asburgico, divenne una piccola appendice periferica dell'Italia, roccaforte del più becero nazionalismo. Ma scorrendo queste biografie ci accorgiamo che tutta la grande cultura friulana ottocentesca, anche quella che più orgogliosamente rivendicava la propria italianità, non dimenticò mai che l'identità e l'unità di questo territorio era molto più antica e profonda delle divisioni nazionali. E alla sua origine, come ha insegnato Pio Paschini, ci furono i patriarchi e il patriarcato di Aquileia, poderosa struttura ecclesiastica, civile e politica che nell'arco di quasi mille anni plasmò queste terre. Questo bel sito internet serve allora non solo a scoprire un angolo d'Europa meno noto, ma anche a ricordarci che i nazionalismi, vecchi e nuovi, sono recenti e fragili. Molto più antiche e resistenti sono le radici interetniche, interculturali e interlinguistiche che legano insieme regioni e nazioni d'Europa, al di là dei confini e dei muri, vecchi e nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

